

di Maddalena Bufalini Gennari\*

*Premessa.* Maddalena Bufalini nasce a Forlì il 2 settembre 1863, nipote del medico e studioso Maurizio Bufalini, professore nel 1835 di clinica medica nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze. Nel 1886 sposa il proprietario di una estesa e ricca Azienda vinicola di Pesaro, Rutilio Gennari, e si trasferisce nella villa del marito a Pesaro.

Dal matrimonio nascono quattro figli: i due maschi, Umberto<sup>1</sup> (1888) e Vittorio (1892), entrambi ingegneri, si muovono spesso tra l'Italia e Parigi, mentre le due femmine, Barberina (1890) ed Elisa (1894), sono belle e colte, istruite in casa da maestri privati. Elisa è anche molto vivace e dinamica e fin da giovanissima ama guidare l'automobile del padre.

Il 29 agosto 1919 Barberina sposa il farmacista Giuseppe Pichi di Jesi e con lui si trasferisce a Senigallia, ove il giovane ha da poco aperto una farmacia nel centro. Giungono nella cittadina nel pomeriggio del giorno delle nozze e del tutto impreparati si trovano coinvolti nella confusione della "fiera di Sant'Agostino", che si svolge appunto dal 28 al 30 agosto. Questo "incidente" verrà più volte raccontato da Barberina, che ha un carattere allegro e spiritoso, e sempre con l'aggiunta di nuovi particolari.

Da parte sua Elisa si era fidanzata con un giovane medico di Luino che, durante il servizio militare a Pesaro, aveva curato Rutilio quando questi si era ammalato di febbre spagnola. Prima di essere congedato dall'esercito aveva fatto

domanda per essere arruolato nelle truppe che da qualche anno erano di stanza nella colonia italiana di Eritrea in Africa, dove si diceva si stesse bene e gli italiani fossero bene inseriti. La domanda venne accolta, e ad Antonio si offrì l'opportunità di andare a dirigere, come ufficiale medico, il reparto di medicina nell'ospedale di Asmara. I due giovani si sposarono il 23 ottobre 1918 e subito dopo il medico partì per la sua sede di destinazione in Africa. Elisa lo avrebbe seguito lì a qualche mese, non appena Antonio avesse organizzato alloggio e personale di servizio per la giovane moglie.

Ma in questo periodo di matrimoni e cambiamenti di vita muore il capofamiglia Rutilio. Elisa è costretta a rimandare la partenza per stare vicino alla madre, ma poi deve raggiungere il marito in Africa. Allora, dopo tre anni dalla morte di Rutilio, nel 1922, la madre Maddalena decide di affrontare il lungo viaggio e di andare a trovare Elisa e Antonio nella loro residenza africana. Parte in treno da Pesaro, arriva a Napoli accompagnata dal figlio Umberto e si imbarca sul piroscafo "Porto Alessandretta" affrontando da sola il viaggio che la porterà ad Asmara, per soggiornare qualche tempo a casa della figlia Elisa.

Come le signore colte e di buona famiglia del tempo, anche Maddalena ama annotare in un diario le esperienze significative della sua vita, e il viaggio in Africa è certamente un'esperienza indimenticabile, che lei racconta in uno stile preciso ed essenziale su un quaderno di minuscole dimensioni<sup>2</sup>, cm 12 x 11, copertinato con leggero cartoncino color rosso prugna e con fogli sottili di carta vergatina avorio, riempiti per 46 facciate<sup>3</sup> con grafia leggera e regolare, senza errori e con pochissime cancellature. Tra le pagine è rimasta una carta assorbente usata, delle stesse dimensioni del quaderno.

Dalle descrizioni emerge innanzitutto l'immagine di una donna curiosa, attenta, bene inserita nella "buona" società del tempo, e che con poche e opportune parole sa dare un quadro vivace della vita "in colonia" dei giovani ufficiali con le

«Proposte e ricerche», fascicolo 53 (2/2004)

\* A cura di Ada Antonietti.

<sup>1</sup> Il figlio Umberto Gennari è appassionato fotografo e ha lasciato una ricca collezione di lastre fotografiche, anche di argomento agricolo, che la famiglia Mariani, discendente di Maddalena Gennari, ha depositato nel Museo di Storia della Mezzadria di Senigallia: alcune sono state pubblicate nel volume a cura di Sergio Anselmi della *Storia d'Italia Einaudi* dedicato nel 1987 alle *Marche*.

<sup>2</sup> Appunti sul risvolto di copertina: Verso la cuna del mondo; Le grotte della trimurti; Goa-la; Ceylon; da Ceylon a Madura; Goleanda; Gran Mogol; Agra-l'immacolata dove c'è il Tai sotto a Mahal; Fachiri; Giaipur città delle favole.

<sup>3</sup> Annotazioni di spese sulla prima facciata: 18 novembre 1921: spese per il viaggio di Asmara £ 5250; vaglia di Banca Italia da £ 1000 n. 3: n. 210166 - 210169 - 210170. Asmara 19 agosto: per Lena cg. 41; per Elisa cg. 41. Asmara 25 giugno 1922: preso Lena cg. 46 da Belli; 29 giugno: cg. 44.700 da Bernagnotti.

loro famiglie, riuscendo a trasmettere a chi legge il fascino che il viaggio, le gite e il modo di vivere delle popolazioni del luogo suscitano in lei.

Quella che segue è la fedele trascrizione di questo "diario", che è stato conservato dalla nipote Vera Tenenti Mariani, di Senigallia, alla quale lo ha lasciato la madre Elisa.

Maddalena Bufalini Gennari è morta a Senigallia, dove stava trascorrendo le vacanze di Natale con la figlia Barberina, l'1 gennaio 1937.

### Febbraio 1922

*2 febbraio 1922.* Partenza da Pesaro alle 9 di sera del giorno 2 febbraio (Candelora), arrivo a Roma la mattina del 3 (ore 8.30), viaggio buono. Pomeriggio andati a visitare i Vanoj e Michelini, dai quali siamo rimasti a cena, poi andati al teatro Nazionale, coi Tamburini; per sentire Musco, attore siciliano.

*4 febbraio.* Partiti da Roma la mattina alle 8, arrivati a Napoli alle 15. Viaggio buono, stagione bella. Alloggio all'Albergo de Londres, Piazza Municipio. Telefonato a Mazzoleni, saputo che il piroscafo era arrivato e parte martedì 7.

*5 febbraio domenica.* Andati a Messa a San Giacomo alle 10 (piazza Municipio), poi dal colonnello Mazzoleni, che ci ha fatto visitare il piroscafo "Porto Alessandretta" e ci ha presentati al comandante Merlo. Fatto colazione "Da Angela", tornati al Grand Hotel de Londres a riposare, poi andati con Mazzoleni alla Villa, passeggiata Caracciolo (già Santa Lucia) e visitato l'Acquario. Tornati col tram in città, facendo una magnifica passeggiata sulla Napoli alta, con splendido panorama. La sera al San Carlo *Cavalleria e ballo Excelsior*: magnifico il teatro, bravi gli artisti.

*lunedì 6.* Caffè e latte da "Starace", piazza Municipio. Portato il bagaglio sul Piroscalo dove mi è stata assegnata una cabina distinta n. 16. Passeggiata in carrozza per Santa Lucia e Toledo. Pranzo al ristorante "Fiorentini" in Toledo. Venuta a dormire sul piroscafo, notte buona. Di fronte all'"Alessandretta" c'è il piroscafo "Wilson", che ha portato a Napoli il cardinale O' Connel, arcivescovo di Boston, venuto a Roma per il Conclave. Si apprende che è stato eletto il cardinale Ratti, Pio XI.

*martedì 7.* Caffè e latte in piroscafo, poi è venuto Umberto a prendermi. Scesi a colazione al ristorante di "Fiorentini". Fatte ricerche del baule, andati al cine-

ma, poi tornati sul piroscafo a cena con Umberto, il quale è partito alle 10 di sera per tornare a Roma col treno delle 11. Saluti! Seconda notte in piroscafo, sofferto un po' di freddo.

*mercoledì 8.* [...] si dice che nemmeno oggi si partirà. Fatta colazione caffè e latte alle 8, scritto a Umberto, fatta colazione coi signori ingegneri Colombini e Tonetti e altri, poi girato il bastimento con la signora Lupo. Alle 5 pom. partito il piroscafo, alle 7 pranzo, [...].

*giovedì 9.* Si rivede la terra, sto bene, siamo sul golfo di Messina arrivati alle 10, si fa colazione alle 11. Vorrei scendere in città, per camminare sulla terra ferma, ma piove e si è lontani dalla banchina e ci vuole la barca; che disdetta questa stagione! Potessi almeno scendere domani a Catania!

*venerdì 10.* Siamo arrivati a Catania stamane alle 8, mi sono alzata, ho preso il caffè-latte, mi sono pettinata e preparata per scendere in città, ma piove e bisogna passare sopra un asse per andare alla banchina, e resto.

Ricevo cartolina espresso di Umberto da Roma, faccio impostare lettere e telegrafare a casa. Siamo ripartiti alle 3 per Port-Said. Addio Italia! Avanti ascari!

*sabato 11.* Si va bene, mare buono, speriamo seguiti ...

*domenica 12.* Mattinata brutta, si vedono le isole di Candia, [...] mi alzo all'una, alle 3 prendo il the, sto meglio, alle 7 pranzo, alle 10 vado a dormire. Notte buona.

*lunedì 13.* Notte buona, mi sono alzata alle 9, il mare è buono, speriamo bene. Domani saremo a Port-Said. Ho passato il pomeriggio all'aperto, sdraiata, dopo pranzo ho giocato a scopone, col direttore Tonetti Carlo e l'ingegnere Colombini Giuseppe, e il tenente medico Nurra.

*martedì 14.* Alle 8 siamo a Port-Said. [...] Il piroscafo è tutto fasciato per ripararlo dalla polvere del carbone che stanno caricando. Sono tutti arabi, neri di viso e neri di carbone, che lavorano facendo una specie di cantilena per preparare i ponti, su cui salgono con cesti che vuotano nelle buche del piroscafo. Io scendo con la signora Bavignani, la cameriera Antonietta e il signor Tonetti.

Che bella città, Port Said! Magnifici negozi, bellissime case pulite e graziose, tutte verande, belle e ben tenute strade. Si incontrano persone nei più svariati costumi: le donne con i soli occhi scoperti, tutte avvolte in una specie di rete nera, uomini nerissimi e mulatti, insomma una cosa bella per la varietà dei colori. Belle le carrozze, eleganti e ben tenute, molte pariglie, sempre guidate da arabi.

Abbiamo preso un caffè al Casinò, prospiciente il porto, e abbiamo fatto la passeggiata lungo il molo fino al monumento del conte Ferdinand de Lesseps, e in barca siamo tornati sul piroscavo, ancora invaso dai negri e dal carbone.

*mercoledì 15.* Stamane alle 8 siamo partiti, siamo entrati nel canale di Suez largo 70 metri lungo 150 km, molto bello e interessante, di qua e di là grandi distese di sabbia, e montagne pure di sabbia, ogni tanto stazioni, quella d'Ismailia graziosissima, e belle casine con veranda e alberi e palme.

Abbiamo passato i laghi salati, il più grande misura 10 chilometri. Bello il tramonto del sole col raggio verde (ho pregato in cabina per il mio Rutilio, 3° anniversario della sua morte).

*giovedì 16.* Siamo ancora nel golfo di Suez, partiti questa notte, presto entreremo nel mar Rosso, fa fresco. Si vede il monte Sinai sul quale Mosè, fra tuoni lampi e folgori, dettò le 2 tavole della legge. Il piroscavo fila senza il minimo movimento, e questo è anche dovuto alle 1300 tonnellate di carbone che hanno caricato. Che magnifica giornata, il sole è caldo ma l'aria fresca. Si sta all'aperto a leggere e lavorare fino al tramonto. Si vedono i monti dell'Arabia e dell'Asia.

*venerdì 17.* Siamo in pieno mar Rosso, bello e tranquillo, il piroscavo fila che è un piacere, pare d'essere fermi. L'aria è calda, si sta sopra coperta deliziosamente. Iersera gli ascari hanno cantato e ballato la fantasia. Io ho giocato a scopone coi soliti compagni. Abbiamo fatto giochi di società.

*sabato 18.* Giornata lunghissima, non fa molto caldo e il mare pare un lago, mi sono alleggerita, ho messo l'abito di seta nera. La sera abbiamo fatto giochi di società.

*domenica 19.* Giornata buona, vento quasi fresco, mare un po' mosso. Domani a Massaua, finalmente! Che viaggio lungo! Sono stata alzata fino all'una, abbiamo fatto giochi di società, ballato la quadriglia e bevuto champagne.

*lunedì 20.* Siamo a Massaua alle 7, mi alzo in fretta, do un'occhiata all'oblò e vedo là di fronte sulla banchina Elisa e Nino! Che emozione!

Mi vesto in fretta e corro a prua a sventolare l'asciugamano. Elisa mi vede, sventola il fazzoletto, Nino agita il casco. Dopo poco siamo insieme tutti tre nella mia cabina ... Si piange di gioia. Scendiamo finalmente a Massaua, prendiamo il trenino che ci porta alla stazione ferroviaria, e si prende il treno per Asmara.

Che magnifico viaggio, pittoresco e interessante. Vediamo immense distese di sabbia, poi valloni e montagne verdeggianti di alberi di gaggia in fiore, meravi-



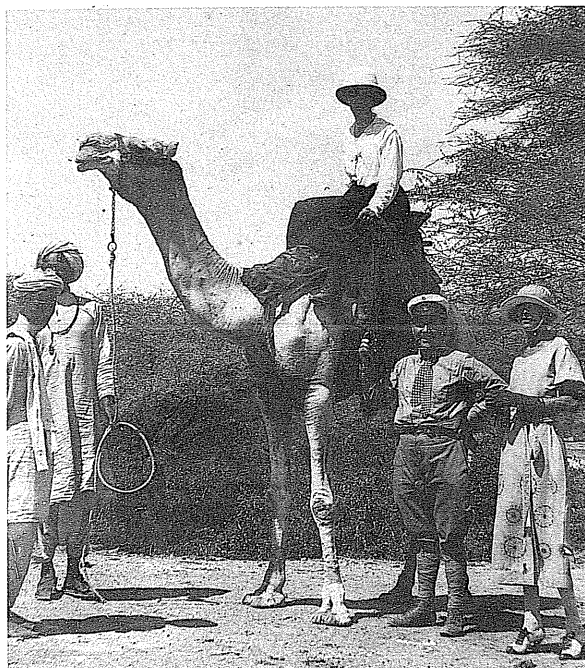
Massaua, Palazzo del Governatore e Albergo del Governo.

gliosi. Fichi d'India grandissimi, alberi di pepe. Un continuo entrare e uscire nelle gallerie, 30 in tutto, l'aria sempre più fresca: ora siamo in pieno sole, ora fra la nebbia, che dopo rimane sotto di noi e mi dà l'impressione d'essere ancora in mare. Si passano le stazioni di Otumlo, Moncullo, Dogali, Mai Atal, Dambe, Ghinda, dove siamo insieme ai signori Lupo invitati a prendere il caffè dal dottor Piccoli e signora, che hanno una graziosa casina e giardino, con banane e papaia. Risaliamo in treno e passiamo le stazioni di Embatcàlla, Nefasit, Arbaroba, e finalmente siamo ad Asmara, dove trovo le signore Giuliani, Tonetti, Latilla, Petazzi, Ciffarelli e coniugi Mancinelli con magnifico mazzo di viole. Mi invitano a salire con loro in una bella carrozza del Governo, tirata da tre cavalli bianchi e guidata da un ascaro.

Scendo a casa di Elisa, elegante, graziosa, piena di belle cose orientali. Arrivano fiori per me e biglietti di gentili signore.

#### Aprile 1922

*16 aprile Pasqua.* Sono quasi due mesi che sono qua, come è passato presto questo tempo! Iersera, sabato santo, sono stata con Nino a vedere le funzioni della chiesa copta, di quella greca e di quella abissina. [...]. Una folla d'indigeni fuori



*Una foto su cammello.*

dalla chiesa, con torce e lanterne, chi seduti in terra, chi prostrati con la fronte nella polvere, facendo una nenia, le donne urlando con trilli acutissimi. In chiesa impossibile entrare, lo spazio è ristrettissimo, solo i preti, nei loro curiosissimi paludamenti ed enormi turbanti bianchi in testa, dopo aver fatto un giro fuori, sono entrati. Si sentiva da fuori suono di tamburi e canti e balli dei preti. [...].

Dopo siamo andati alla chiesa abissina cristiana cattolica. Le donne tutte sedute in terra, sulle stuoie, in mezzo alla chiesa, tutte avvolte nella futa. Gli uomini in una piccola navata di fianco, dove i preti in piccolo circolo cantano e saltano col pastorale in mano, accompagnati dal suono di due grandi tamburi. Come erano buffi! Hanno ballato e suonato la notte tutta.

Poi siamo passati alla chiesa greca, al di fuori una specie di terrazzo dove con dei pali e frasche hanno formato un piccolo berseau. La chiesa pulita, con sedie preparate a sinistra per le donne, gli uomini a destra in piedi. Dapprincipio preti secolari, seduti a destra e a sinistra, hanno cantato una nenia, in greco, poi hanno distribuito candeline gialle a tutti quelli che erano in chiesa, compresi io e Nino, e



*Maddalena e un'amica sotto una euforbia candelabra, durante una gita.*

sono usciti con stendardi, croci e santi all'aperto, sulla terrazza, dove era preparata una specie di tavolino, tutto coperto di bianco, sul quale hanno letto il vangelo. Intanto spari assordanti di castagnole fuori e dentro la chiesa e fiaccole e bengala anche dentro la chiesa.

La mattina del sabato santo una processione di preti copti è passata sotto la mia finestra e ha attraversato il Mai-Belà [torrente]. I preti con grandi mantelli di seta, chi rosso con lavoro a riporto blu, chi blu e giallo, chi giallo e verde con ombrellini rossi, blu, verdi, gialli e accompagnati da suoni di pifferi e tamburi e preceduti da un ombrellino di seta nera terminato in rosso sulla punta e guarnito di argento a grandi rosoni, distribuivano una specie di ghirlandina formata da un filo di palma, che uomini e donne e bambini devono portare in capo per tutto il giorno.

Il giorno di Pasqua sono andata alla messa delle 9 detta da padre Bonanni all'Ospedale con Elisa e abbiamo fatto le devozioni. Fa caldo, le suore portano l'ombrellino, i frati il casco e indosso l'abito bianco.

La chiesa greca non ha l'altare ma in una parete di legno lavorata ci sono tre porticine, in mezzo la bandiera bianca e bleu a grandi striscioni. Dalle porticine escono e entrano quelli che cantano, da quella di mezzo esce e viene il prete, barba e capelli lunghi ripresi dietro.

Nel mezzo della chiesa una specie di baldacchino di veli bianchi e fuori una specie di cuna con sopra il santo Vangelo che tutti vanno a baciare.

In alto quattro candelabri e lumiere di cristallo con candele colorate dalle quali partono festoni di catene di carta bianca e ai lati una specie di stelle filanti.

### Maggio 1922

3 maggio 1922. Siamo partiti per Cheren all'una, io Nino Elisa e Leonardo (un amico), con l'auto. Strade meravigliose per la vista, con spaccature, sempre costeggiata la roccia e sul precipizio. Passiamo alte montagne, torrenti, villaggi, e poco dopo siamo a Cheren.

Tartarine selvatiche, tucani lunghi, sottili, con le ali a righe bianche e nere, una grande testa e un grossissimo becco giallo adunco. Cingalini minuscoli, alcuni col pettino rosso, altri col petto celeste, scoiattoli, merli, lepri, coccorite. Arrivati a Cheren alle 6 pranzo, dopo esserci lavati andiamo a fare un giro con l'auto per dare un'occhiata alle ville tutte graziose, tutte verande e giardini pieni di fiori e arrampicati alle verande, magnifiche bucanville, tutte in fiore, un magnifico fiore viola. Il mattino [...] rifacciamo un giro per Cheren, andiamo a vedere ancora le ville, poi il Commissariato, elegante costruzione. Per mezzo di una scala di pietra a chiocciola arriviamo in alto sulla terrazza, da dove si gode una magnifica vista. Cheren richiama come un catino che tutto all'intorno è circondato da montagne rocciose enormemente alte.

Andiamo a vedere anche il mercato indigeno, molto interessante specie per i tipi che ho visto. Donne col petto le braccia le gambe nude (meno le musulmane che portano una futa a colori girata stretta alla vita e sulle gambe) con orecchino al naso, ossia una specie di chiodo sopra una narice, e qualcuna sceglie un anello nell'altra. Uomini Besci-amer con i capelli divisi in due parti, una che scende copre una frangia a treccioline finissime sul collo e una che è sciolta fatta e pettinata all'insù, e infilato fra questo pagliaio di capelli un sottilissimo e lungo spino a puntale per potersi grattare i pidocchi dei quali sono pieni.

Alle 8 ci siamo messi in toeletta e con l'auto siamo andati alla chiesina cristiana, piccola e spaziosa, con un largo viale e una piazzetta davanti e in giro una



Maddalena, seconda da sinistra, in una foto ricordo con gli sposi Tittoni - Provera, di fronte alla loro casa.

balaustra. C'è già tanta gente che aspetta. Dopo di noi arriva la sposa in auto col padre, è tutta in bianco di seta con alta frangia alle spalle e in fondo, ha il velo di tulle leggerissimo che la copre tutta e le scende sugli occhi, e sopra il velo, sulla fronte, una ghirlandina di fiori bianchi, legati dietro da un nastrino. Poi arriva la madre con lo sposo e seguono i testimoni e gl'invitati e anche noi.

La cerimonia è breve, senza messa, il vescovo d'Asmara fa un breve discorso e tutto è finito. Gli sposi escono insieme, poi tutti gli altri, rimontano sulle auto e tutti ci avviamo alla Villa Tittoni. La villa è ancora non ultimata, un casone basso di un sol piano con davanti una loggia, dentro una bella stanza grande, con un grande divano pieno di bei cuscini e ricoperto di pelle di leopardo, bei mobili semplici ma eleganti, e in terra tante pelli di leopardo. Vicino a questa, una stanza più piccola dove sono esposti i regali: ricchi, belli, numerosi. Sopra, un cordone tirato fra le due pareti su bellissimi tappeti, uno regalato dal Marjari, che è il capo dei maomettani, discendente dalla famiglia<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Discendente della famiglia di Maometto.





*Al Circolo Tennis di Asmara: Maddalena è la signora con abito scuro, la figlia Elisa è alla sua destra, senza cappello.*

Questi pure era invitato e quando è uscito mi sono avvicinata ancora e con altre signore gli sono stata presentata. È salito su una carrozza a tre cavalli bianchi e con lui il figlio, un ragazzino di circa 10 anni vestito con una lunga e stretta camicia di seta rigata e colori giallo, rosso, nero, verde. Il Marjari con una gran camiciona bianca attillata sulla enorme persona.

Fuori della villa, sotto gli alberi, era una immensa tavola lunga apparecchiata e piena di ogni sorta di cose, carne, maiale, frutta, dolci, e bottiglie di champagne. Su altro tavolo era preparata per gli indiani di sola frutta, perché non mangiano altro che frutta riso pane.

Partiti da casa Tittoni siamo andati a vedere un giardino, o meglio frutteto, con alberi di aranci, mandarini, papaie ecc. Caldo enorme, mi sono sentita male.

All'albergo, presa una minestra e poco altro mi sono buttata sul letto. Elisa e Nino sono andati a pranzo alla mensa ufficiali dove eravamo invitati. All'una siamo partiti, alle 6 eravamo a casa senza incidenti.

*14 maggio 1922. Gita ad Addi-Ugri, coi signori Rossi e signora, dottor Nurra,*



*Asmara, 1922, festa del Mescal. Secondo il rituale copto la festa coincide con la fine della stagione delle piogge, a settembre. In primo piano, e davanti a una tenda gremita di persone, sulla sinistra, con abito bianco Elisa, e a destra, con elegante ombrellino, Maddalena.*

dottor Bussalai, signore Bolognesi e Cinardi. Partenza dall'ospedale ore 9, fermata a Debaroa a mezza strada ore 12, a far colazione sotto alberi di euforbia candelabra.

Ripartiti per Addi-Ugri. Arrivati, si sale alla Batteria dove ci offrono fragole, caffè. Facciamo fotografie. Ci sono anche i conti Pecori Giraldi giovani sposi, signora giovane, bella, elegante. Questi c'invitano a casa loro a Godofelassi, dove ci offrono bibite.

Si parte da Addi-Ugri, abbiamo un temporale, torna il bel tempo, alle 7 siamo a casa senza incidenti. Bella gita, bellissime e buone le strade, clima ottimo. Grandiosa la piazza del mercato di Addi-Ugri e grazioso l'insieme del paese.

*25 maggio.* Passeggiata in auto fino ad Arbaroba, strada spaventosa, rocce, precipizi, si vede la ferrovia per Massaua, magnifica, tutta tunnel, ho visto le scimmie.

*28 maggio.* Seconda gita ad Addi-Ugri, fermata a colazione a Debaroa, coi Ciffarelli, tornati con cestini pieni di fragole ottime.

**Aprile 1923**

Partiti io, Elisa, e Nino, da Asmara il giorno 22 *aprile (domenica)* alle ore 13, arrivati a Massaua alle 19, alloggiati all'albergo, ripartiti il giorno 23 sul piroscalo "Trieste" del Lloyd. La mattina fatta colazione al Commissariato dal comandante Teodorani. Partiti verso le 19, mare ottimo, molta gente, molti stranieri, il piroscalo molto carico pesca 9 metri.

Fermati a Port Said, presa una carrozza per vedere il paese arabo, imbarcati di nuovo. Viaggio sempre ottimo, mare tranquillo, abbiamo compagni il conte Calciati, il signor Bracciani, l'ingegner Corna, il colonnello delle truppe coloniali, Gabba, il signor Giacomino Serna Diaz, che accolgono [si accomodano, n.d.c.] alla nostra tavola.

Vediamo i monti dell'Asia e dell'Africa, poi Albania, Grecia, Candia, Dalmazia, l'isola di Lissa, ecc.

Arriviamo a Venezia e dopo esser passati avanti la piazzetta San Marco ci raggiunge Vittorio in una lancia a vapore. Poi sale sul piroscalo e finalmente ci abbracciamo. Che gioia! Scendiamo all'Hotel Gran Canale e Monaco, poi andiamo in piazza San Marco.

Il giorno appresso arriva Gigina, andiamo alla stazione, poi giriamo per Venezia e il giorno dopo partiamo dopo aver visitato la chiesa San Marco e il palazzo dei Dogi.

**Maggio 1923**

Arriviamo a Pesaro la sera del 6 maggio alle 10, grandi accoglienze di tutti, sono con noi anche Teo e Gigina che ripartono il giorno appresso.

Trovo a casa una bella nipotina che porta il mio nome.